

אֱלֹהֵינוּ

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבִירָהם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,
che hai donato
ad Abramo, nostro padre nella fede,
di conoscerti come il Dio
fedele all'alleanza e misericordioso,
ed hai fatto uscire da lui
una moltitudine di popoli,
che ti riconoscessero
come loro Dio,
concedi a noi,
che ascoltiamo la Tua Parola,
di accoglierla nei nostri cuori.
Così, trasformati dalla sua forza,
potremo crescere nella fede e nell'amore
per camminare,
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,
sulla strada verso Te.
Amen.

ACCANTO AD ABRAMO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)

¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". ²⁷E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". ²⁹Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". ³⁰E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". ³¹Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"".

La figura di Abramo torna in maniera nuova ed interessante nel noto racconto di “Lazzaro e l’uomo ricco”. Se nel medioevo questo era visto come un racconto reale, appare abbastanza chiaro che si tratta di una parabola. [19] Il racconto inizia senza alcuna introduzione, parte di una serie di detti di Gesù su vari temi. **Un uomo ricco**: non ha nome, forse perché può essere chiunque. **Vestiti**: l’uomo viene descritto per le vesti sontuose ed il cibo abbondante, in parallelo a Lazzaro; questi sono i simboli classici della ricchezza, ma anche dell’apparenza. [20] **Lazzaro**: significa אל-עזר “Dio aiuta”: non ha nulla, ma solo la fiducia nel Dio che aiuta e soccorre. Le caratteristiche di Lazzaro sono quelle del Cristo sofferente, che si fa presente nei poveri. **Stava alla sua porta**: proprio come Cristo nel libro dell’Apocalisse (3,20). **Piaghe**: sono il vestito del povero (in opposizione a quelli del ricco), sono le piaghe del Cristo crocifisso. [21] **Bramoso**: Lazzaro ha bisogno ma non riesce a nutrirsi, dall’altra il ricco ha in abbondanza e fa cadere il superfluo. **Cani**: il cane, animale impuro, si nutrive degli avanzi del padrone (cfr. Mc 7,28). Forse qui un riferimento ai pagani che vengono a “nutrirsi alla piaghe di Cristo”. Il gesto dei cani sembra essere un segno di compassione in opposizione all’egoismo del ricco.[22] La morte accomuna i due, ma quello che segue è estremamente diverso. **Accanto ad Abramo**: lett. “nel seno/grembo di Abramo”: è un’immagine materna, il povero viene accolto come un figlio amato dal padre Abramo. L’espressione riprende il “riunito ai propri padri” dell’AT. Ma Lazzaro è riunito anche in senso spirituale ad Abramo, perché entrambe hanno vissuto affidandosi a Dio ed alla Sua promessa. **Fu sepolto**: per il ricco non c’è la festa celebrativa come per Lazzaro, quello che ha ricevuto e goduto in vita non è più dopo la morte. [23] **Negli inferi tra i tormenti**: si trova nell’Ade, il luogo della non-vita e lì viene messo alla prova (βασανויς). **Alzò gli occhi**: colui che non aveva mai abbassato gli occhi per vedere il povero, ora li alza per rivederlo. **Di lontano**: dopo la morte Abramo e Lazzaro sono lontani, non più raggiungibili; l’invito è a guardarli ora, su questa terra. [24] **Padre Abramo**: la supplica è rivolta ad Abramo come padre, che appare quasi il direttore del Paradiso. **Manda Lazzaro**: è interessante, chiede a Lazzaro quella misericordia che lui non ha saputo dargli in vita. Sembra quasi che Lazzaro gli fosse stato dato in vita come fonte di salvezza, che però non ha riconosciuto. [25] **Figlio**: Abramo è padre anche del ricco, proprio come Dio, ma si mostra anche giusto come Dio: c’è una relazione tra la misericordia data in vita e quella ricevuta dopo la morte. [26] **Grande abisso**: questo abisso è fissato, non per volontà di Abramo/Dio, ma dalle stesse azioni del ricco: egli stesso ha scavato questo abisso: impedendo la relazione sulla terra, l’ha resa impossibile anche dopo la morte. [27-28] **Mandare Lazzaro**: proprio Lazzaro deve essere inviato come messaggero, quasi a ricordarci che i poveri sono sempre messaggeri di Dio. Lazzaro appare sempre più come il Cristo, che è mandato ad ammonire severamente. [29] **Mosé e i profeti**: sono loro la via che Abramo ci indica: proprio come lui ha fatto, anche noi dobbiamo ascoltare la Parola di Dio. [30-31] Se dai morti: appare qui chiara la relazione tra Lazzaro e Cristo, con un forte invito ad ascoltare il Figlio di Dio risorto dai morti. Abramo ci manda il Cristo, suo discendente, per mostrarci la via che porta a quel Dio che lui aveva seguito. Anche in questo, però, restiamo liberi di ascoltare e lasciarci persuadere.

Per la riflessione:

1. Lazzaro come simbolo di Criso, nuovo Abramo
2. Il Regno dei Cieli è essere nel seno di Abramo
3. L’ascolto della Parola di Dio, sull’esempio di Abramo, come via di conversione

Signore Gesù, apri i nostri occhi
per vederti presente nel povero Lazzaro,
piagato ed affamato davanti alla nostra porta.
Donaci un cuore capace di avvicinarci
alle tue ferite,
per scoprire che da esse proviene la salvezza.
Aiutaci a comprendere
che soltanto ponendo in te la nostra fede,
come fece il nostro padre Abramo,
troveremo ristoro dalle fatiche di questo mondo,
e ti ameremo nei nostri fratelli e sorelle.
Allora scopriremo che nel Tuo Regno
ci attende Abramo
per accoglierci nel suo seno
e donarci vita eterna.

